

## *Gypsophila papillosa* P.Porta



Fiori di *G. papillosa* (Foto M. da Pozzo)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

**Famiglia:** Caryophyllaceae - **Nome comune:** Gipsosila papillosa

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
II*, IV	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
	XX			EN	EN

**Corotipo.** Endemica dell'Italia nord-orientale.

**Distribuzione in Italia.** Veneto, in Provincia di Verona nei comuni di Garda, Torri e Costermano (Zanini, 2001). Si tratta di una specie molto localizzata di cui sono note oggi 15 popolazioni per un numero complessivo di individui maturi non superiore a 250 (Lasen, 2013).

**Biologia.** Camefita suffruticosa, fioritura luglio-novembre.

**Ecologia.** La specie colonizza i substrati morenici freschi, composti da ciottoli calcarei e silicei mescolati a materiale sabbioso-argilloso, ad altitudini comprese tra 130 e 455 m s.l.m. (Marcucci *et al.*, 1995)

**Comunità di riferimento.** *G. papillosa* cresce all'interno di prati aridi con vegetazione steppica (xerobrometi), con preferenza delle aree con suoli più scoperti. Si tratta di praterie xeriche con bassa influenza illirica e quindi attribuibili all'alleanza *Xerobromion erecti* (Br.-Bl. *et* Moor, 1938) in Holub, Heijny, Moravec *et* Neuhausl 1967 (sub-ord. *Artemisio albae-Bromenalia erecti* Biondi, Ballelli, Allegrezza *et* Zuccarello 1995, ordine *Brometalia erecti* Koch 1926, classe *Festuco valesiacae-Brometea erecti* Br.-Bl. *et* Tüxen ex Br.-Bl. 1949). La specie colonizza anche sfaticci e ghiaioni termofili (alleanza *Stipion calamagrostis* Jenny-Lips ex Quantin 1932, ordine *Stipetalia calamagrostis* Oberdorfer & Seibert in Oberdorfer 1977, classe *Thlaspietia rotundifolia* Br.-Bl. 1948). Gli habitat comunitari di riferimento sono il 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)" e l'8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili".

**Criticità e impatti.** L'habitat di *G. papillosa* è di tipo secondario ed è soggetto a dinamica di incespugliamento. Ulteriore fattore di rischio è il suo posizionamento in contesti a forte antropizzazione e quindi con presenza di alcune attività antropiche, sia di tipo ricreativo (golf, motocross), che gestionale (ingabbiatura delle morene erose).



*G. papillosa* (Foto F. Prosser)

**Tecniche di monitoraggio.** Trattandosi di una specie molto localizzata, va effettuato il rilevamento completo di tutte le popolazioni. Andranno inoltre ricercate nuove eventuali stazioni, dal momento che la specie cresce anche in habitat marginali. È opportuno prevedere almeno 3 aree permanenti di 2x2 m in cui monitorare la dinamica delle popolazioni (conteggio degli individui) e lo stato di conservazione dell'habitat (copertura delle altre specie, presenza e copertura di specie legnose).

**Stima del parametro popolazione.** Conteggio degli individui maturi in tutte le popolazioni della specie, associato al conteggio degli steli fioriferi, in modo da avere informazioni sulla capacità riproduttiva. Conteggi nelle 3 aree permanenti di 2x2 m.

**Stima della qualità dell'habitat per la specie.** Questa specie vive nelle lacune di xerobrometi potenzialmente soggetti a ruderalizzazione e incespugliamento. Per questo motivo, bisogna rilevare sia la presenza e diffusione di specie ruderali (anche alloctone), che legnose. In quest'ultimo caso vanno rilevati anche gli accrescimenti dei singoli individui.

**Indicazioni operative.** *Frequenza e periodo:* ogni 3 anni, 1 monitoraggio tra fine agosto ed inizio settembre.

*Giornate di lavoro stimate all'anno:* 4 giornate complessive per l'intera popolazione e le aree permanenti.

*Numero minimo di persone da impiegare:* 2 persone.

**Note.** Questa specie è stata studiata fin dagli anni 90 (Marcucci *et al.*, 1995), ma si possono osservare notevoli variazioni sia nel numero di stazioni che di individui. È quindi importante stabilire una serie di dati certi con misure regolari e progressive.

G. Oriolo, M. Tomasella